



■PIAZZOLA. Sotto accusa le recenti modifiche introdotte al regolamento

# Ambulanti contro il Comune

## «Ricorriamo a Napolitano»

Marco Merlini

Gli ambulanti della Piazzola hanno deciso di dichiarare guerra al Comune depositando un ricorso al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, contro le modifiche al regolamento per l'occupazione del suolo pubblico approvate lo scorso mese di aprile. Il problema all'origine della mobilitazione è ancora quello della riscossione dei canoni (si parla di ammanchi per circa 800mila euro) che dovevano essere pagati per svolgere l'attività nel popolare mercato. Affitti, tuttavia, che Gestor, la società deputata a farlo, non ha mai riscosso.

Al documento, notificato a Palazzo D'Accursio lo scorso 3 agosto e ai capigruppo in consiglio comunale il 6, si è arrivati grazie all'iniziativa promossa dall'associazione Anva Confesercenti e dal Comitato Ciao, che sono riuscite a riunire 109 ambulanti. L'agguerrito gruppo di commercianti si schiera a spada tratta contro le norme che stabiliscono «di sanzionare con la decadenza dalla concessione e dall'autorizzazione il mancato pagamento dei canoni»; e «di subordinare il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni di suolo pubblico al pagamento da parte del richiedente di tutti i canoni, da chiunque do-

vuti, a partire dal 2004 ad oggi».

Quello che gli ambulanti della Piazzola contestano all'amministrazione è lo scarico di responsabilità sugli operatori, anziché sulla Gestor che quei crediti avrebbe dovuto riscuotere a tempo debito. E non dopo anni, a danno dei nuovi arrivati. «Anziché contestare a Gestor le inadempienze rispetto alla concessione di cui era risultata aggiudicataria - scrivono nel ricorso - l'amministrazione ha peggiorato la situazione approvando una serie di modifiche al regolamento», che non sono state nemmeno discusse con chi in quel settore si trova a lavorare quotidianamente. I ricorrenti, «che rappresentano una cospicua parte tanto dei proprietari quanto degli affittuari delle bancarelle in Piazzola, intendono contestare anche la legittimità dell'operato dell'amministrazione, nella misura in cui ha deciso di procedere nei loro confronti anziché degli effettivi debitori». Inoltre, nel mirino dei contestatori finisce anche l'uso «sanzionatorio» fatto della decadenza, che ha spinto «nel clima di incertezza e di minaccia», numerosi operatori economici a provvedere a saldare il debito altrui, col rischio di non poter poi recuperare più l'importo da nessuno. Al Colle, dunque, i commercianti chiedono di sospendere quei provvedimenti perché «illegittimi».

Immediata e serena la replica dell'assessore comunale al commercio Maria

Cristina Santandrea, che è convinta della assoluta trasparenza dell'azione di Palazzo D'Accursio. «È tutto regolare, noi non temiamo niente - spiega - la situazione è molto semplice: se lei compra un appartamento e ci si rende conto che chi c'era prima non ha pagato le spese condominiali, l'amministratore viene da lei a chiederle. Questa è una garanzia ulteriore che abbiamo dato a loro. Poi chi subentra si può rivalere su chi gli ha ceduto il contratto taroccato».

Quindi da questo punto di vista il Comune si sente dalla parte della legge, completamente al riparo da qualunque pretesa. E lascia aperto agli ambulanti uno spiraglio per un nuovo confronto. «Da parte nostra c'è la massima disponibilità ad incontrarli e a valutare insieme a loro la situazione. Ma si rendano conto che in materia c'è una normativa del 1997 che ci lascia tranquilli».

